Maturità 1° giorno

La denuncia dell'onorevole «verde» Stefano Apuzzo:
«Alcuni studenti mi hanno portato dei titoli nei giorni scorsi
Ho controllato: quello sull'ecologia era centrato»
Il ministero replica: «Non risulta alcuna violazione»

Il tema diventa romanzo giallo

Già note le tracce? A Palermo indaga il magistrato

Tangenti anche sugli esami di maturità? Ne sono convinti i verdi, che, ieri, hanno chiesto la sospensione della prova, «per consentire i dovuti accertamenti». Il ministero della Pubblica istruzione smentisce: «È tutto regolare, nessuna sospensione». Ma a Palermo è già stata aperta un'inchiesta. E, da Milano a Roma, si moltiplicano le voci: «Un milione per avere anche il tema già confezionato».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. A Palermo è già stata aperta un'inchiesta; nel resto d'Italia, da Napoli a Milano, si inseguono voci e «segnalazioni»: e, allora, tangenti anche sugli esami di maturità? Ne sono convinti i parlamentari verdi. Ieri, l'onorevole Stefano Apuzzo, qualche ora dopo l'apertura delle buste, ha mandato un comunicato ai giornali e alle Tv: «Caro ministro, le tangenti volano anche sui banchi della scuola, questa prova deve essere subito sospesa».

Non la pensano così, però, al ministero della Pubblica istruzione che invita studenti e professori a mantenere la calma: la prova resta valida, validissima. In un comunicato diffuso ieri in serata, si legge: «Non risulta alcuna violazione della segretezza circa le tracce dei temi». E l'interrogazione dell'onorevole Stefano Apuzzo? «La sua richiesta, di sospendere tutto, non può essere accolta perché assolutamente generica e non suffragata da alcuna indicazione di situazioni concrete».

Per il ministero, dunque, è tutto a posto. La cautela, del resto, è d'obbligo, perché voci su presunte irregolarità si registrano ogni anno: quasi un rituale nel rituale. E, infatti, anche per l'inchiesta aperta a Palermo, più che di tangenti, si deve parlare di truffa. Cosa è accaduto? Qualche giorno fa, nell'ufficio del giudice Francesco Lo Voi, si è presentato un cittadino (forse il genitore di uno studente). Stringeva fra le mani un documento: «Ecco, signor giudice, queste sono le tracce dei temi per la maturità. Vedrà, vedrà che il 22 giugno i titoli saranno proprio questi».

Invece no, ieri, all'apertura delle buste, si è scoperto che le tracce non corrispondono. L'inchiesta, comunque, va avanti, perché sembra che, spacciando per veri titoli inventati, nei giorni scorsi qualcuno abbia contattato gli studenti: «Ecco le tracce, ora paga».

A Palermo e nei paesi della provincia, chi ci è cascato ha perso dalle 200 alle 500 mila lire. E, ieri, si è ritrovato a dovere comporre un tema su argomenti «imprevisti». Così, anche se il ministro Riccardo Misasi (dc) ha fatto sapere che manderà a Palermo un proprio ispettore «perché collabori con il magistrato», questa sembra essere una semplice storia di truffa.

L'onorevole Stefano Apuzzo, però, dalla sua casa di Milano, insiste: «Questa vicenda di Palermo io la conosco almeno da due giorni. Ma non è l'unico caso».

Lui, prima di diventare parlamentare, faceva l'insegnante. E adesso racconta: «Conosco molta gente, nell'ambiente della scuola, e domenica sono venuti da me dei maturandi. Mi hanno detto: "professore, queste sono le tracce, le legga e poi domani controlli"». E allora, ha controllato? «Sì, era centrato quasi perfettamente il tema sull'ecologia. Però l'argomento-mafia, che veniva dato per certo, in effetti non è uscito». Onorevole, dopo il vertice di Rio il tema sull'emergenza ambientale era più che prevedibile, non è che lei sta esagerando? «No, io sono sicuro che qualcosa non va». Ma è la stessa storia tutti gli anni... «A maggior ragione, bisogna indagare. Lo scandalo delle tangenti, in fondo, è scoppiato dopo anni di dicerie. E vede bene che qualcosa di vero c'era».

Secondo Stefano Apuzzo, si tratta comunque di «casi»: solo i ragazzi con «agganci» nei provveditorati o nel ministero della Pubblica istruzione possono venire in qualche modo a conoscenza delle tracce; tutti gli altri – la stragrande maggioranza – affrontano la prova secondo le regole. Lui, convintissimo, aggiunge: «A Milano, per avere in anticipo una traccia, ho saputo che si paga circa un milione».

Vero? Falso? Davanti alle scuole di Milano, ieri ogni studente diceva la sua. Qualcuno ha anche parlato delle cifre pagate: duecentomila lire per la sola traccia; un milione per avere anche il tema, confezionato da un esperto. Niente di «documentato», però: solo molti, moltissimi si-dice. E il provveditorato ha fatto subito sapere che non ci sono state irregolarità.

Anche a Roma, in mattinata, hanno preso a circolare strane voci. I giornalisti, andati davanti agli istituti per raccogliere i commenti degli studenti, si sono sentiti raccontare di tutto: «Palazzeschi? Sapevo che la traccia sarebbe stata questa», «io conosco uno al ministero...», «è andato tutto come previsto»... Ma il provveditorato agli studi e la questura ripetono: «non ci risultano irregolarità». La Cgil non ha ricevuto alcuna segnalazione e alle diverse linee telefoniche anti-tangente, presenti a Roma, circa gli esami di maturità, in questi giorni non è giunta neppure una chiamata.

A Torino è tutto a tranquillo. Nelle scuole di Bologna, a parte i soliti si-dice, sembra non ci siano problemi. Anche a Napoli la prova, questa volta, non dovrebbe suscitare scandali. L'anno scorso, invece, si scoprì che, grazie ai bidelli, molti studenti erano riusciti a mandare le tracce fuori della scuola. Una cartoleria, per poche migliaia di lire, provvedeva poi a fotocopiarle. E gli amici dei maturandi si affrettavano a scrivere il componimento.

I pareri di Giudici, Sanguineti, Ferroni, Bellocchio, Buongiovanni e Cantarella

Professori con ambizioni faraoniche Componimenti troppo difficili o banalissimi

Difficili o banali? Particolari o generali? Belli o brutti? Poeti, (Giovanni Giudici ed Edoardo Sanguineti) critici letterari, (Giulio Ferroni e Piergiorgio Bellocchio) storici (Bruno Buongiovanni ed Eva Cantarella) giudicano i temi di maturità di quest'anno. Per alcuni si tratta dei soliti luoghi comuni da esame, per altri c'è qualche novità interessante: e un invito a pensare con la propria testa.

ANTONELLA FIORI

MILANO. Giovanni Giudici non ha dubbi. «Quello sui poeti è quello che avrei saputo far meglio. Sì, forse qualcosina avrei potuto scriverla anche sul suffragio universale o sul primo, quello sull'ecologia. Però mi domando: come si fa a dare un tema sulle biblioteche ellenistiche? E' un discorso da tesi di laurea in paleografia diplomatica... Ci sono ambizioni faraoniche... ma cosa si credono di aver insegnato agli studenti? In generale in questi temi mi sembra che ci sia un'aspettativa spropositata nei ragazzi rispetto a quello che si impara oggi a scuola oggi...». Eccoci, a parlare ancora una volta di temi di maturità.

Quest'anno è uscito il tema sui poeti «crepuscolari», termine improprio ma tant'è così sono stati chiamati e così si ritrova scritto in tutte le antologie. Giudici ha controllato che le citazioni fossero giuste e poi ha espresso il suo parere da «esperto»: «Si tratta di un tema mal formulato: "...inquadri il candidato questa ricerca di identità di tre poeti italiani del *primo novecento nella storia* letteraria di questo periodo". E no, non nella storia letteraria ma nella storia civile, bisognava scrivere. E poi, doveva essere messo più in risalto il problema della ricerca di identità del ragazzo stesso, di una generazione, non del poeta». Per Giudici sono azzeccate le citazioni, in particolare il senso di vuoto espresso dalla quartina di Moretti e presente anche nei giovani. «Ma tanto cosa siamo qui a dire? tutti avranno fatto il primo, che si prestava allo sviluppo di un gran repertorio di banalità».

Ed eccoci, al luogo comune del luogo comune, al fatto che fosse un tema scontato, quello che ci aspettava di più. Anche l'altro poeta e saggista ligure Edoardo Sanguineti è d'accordo: «La difficoltà era l'ampiezza dell'argomento, il rischio che il tema facile o prevedibile si risolva in un esercizio di buona retorica, di ampliamento di una traccia e basta». Da poeta, anche Sanguineti ha apprezzato la scelta della proposta letteraria: «Mi è parso il migliore, partire da citazioni concrete senza pretendere che fossero delineate precisamente figure di scrittori. Si chiedeva di parlare della nascita di una nuova figura di poeta all'inizio del secolo in contrapposizione alla triade Pascoli, Carducci, D'annunzio. Oggi che siamo alla fine del novecento è un ottimo spunto di riflessione. Per affrontare quello sul suffragio universale ci voleva una preparazione troppo specifica, anche di storia delle forme politiche che la scuola non dà».

Contenuti buoni, forme pessime, invece, per il professor Giulio Ferroni, docente universitario e storico della letteratura. «Sono temi esageratamente lunghi che guidano troppo lo studente su una strada precostituita. Se pure si tratta di proposte moderne, interessanti, è vecchio il modo in cui si chiede un giudizio. Troppo articolate le motivazioni, troppo incastrate in modo predeterminato. Temi abbastanza belli, ma che lasciano poca libertà. Anche quello sulla caduta del previlegio della poesia, ha una struttura troppo rigida...». Un parere diverso da quello di Piergiorgio' Bellocchio, saggista, fondatore dei quaderni *piacentini contrario ai temi in* cui c'è «da sbrigliare la fantasia». «Il tema dovrebbe essere una breve trattazione - dice Bellocchio - un riassunto su un argomento specifico, su qualcosa che si è già studiato, una verifica. Io darei sempre temi sui grandi autori, Leopardi, Manzoni, Foscolo. E poi tutti gli anni, e quindi anche quest'anno c'è sempre il tema, vanamente mascherato, sul progresso naturale e il regresso morale, il grande tema generale che è sempre un invito alla retorica dove vengono spacciati i luoghi comuni più vieti. Un diciottenne può avere idee o sentimenti propri, ma per lo più ripete delle chiacchiere lette in tv o sui giornali».

Meno categorico il giudizio di Eva Cantarella. Al contrario di Giudici, e forse per interesse specifico, loda la scelta della traccia, specifica per il classico, sulle «biblioteche ellenistiche» e, a parte il tema delle magistrali sulla violenza - «banale» - apprezza lo sforzo per trovare un «giusto equilibrio tra accertamento dell'apprendimento e possibilità per il ragazzo di esprimere liberamente le sue opinioni, opinioni che non possono prescindere da uno studio approfondito». E qui viene il difficile, il più difficile per alcuni, il tema di storia, dove, secondo lo storico Bruno Buongiovanni, per un giusto svolgimento non ci si poteva limitare ad analizzare la situazione alla data del 1913. «Ma così come era formulato il tema non lasciava intuire questa possibilità agli studenti, la possibilità di andare oltre, di vedere il problema del suffragio universale in un arco di tempo più ampio, fino al dopoguerra. Sì, ci voleva una grossa capacità di sintesi storica, ma la "maturità" è questa. E invece si continuano a chiedere ai ragazzi "soluzioni", come si leggeva nel primo tema, a problemi che neppure governi e scienziati di tutto il mondo sono riusciti a dare».

Lo scrittore Edoardo Sanguineti; in alto alcuni studenti di un liceo romano *impegnati* nella prova di italiano nell'esame di maturità

Il poeta Giovanni Giudici

«Perché si scrive poesia? Chi è il poeta?»

Tre le tracce comuni a tutti i tipi di maturità:
1) «Società opulente e tecnologicamente avanzate godono attualmente di un grande benessere, che non ha precedenti nella storia, esse sono tuttavia circondate e come assediate da comunità umane povere e fortemente arretrate, le quali pagano con la propria emarginazione un tributo sempre più alto allo stato di crescente sperequazione di beni e risorse economiche tra i popoli. D'altra parte la ricerca continua e affannosa del benessere da parte delle società avanzate e lo sfruttamento incontrollato della natura da esse perpetrato sembrano mettere in discussione lo stesso equilibrio ecologico. Questi, oggi, i grandi problemi dell'umanità. Quali, ad avviso del candidato, i rischi di tale duplice squilibrio, uno all'interno del rapporto uomo-natura, l'altro nell'ambito dei rapporti tra i popoli? Quali le possibili soluzioni a così gravi problemi e quali i valori a cui richiamarsi per rispondere a queste nuove difficili sfide?».
2) «Perché si scrive poesia? Chi è il poeta? Agli inizi del nostro secolo queste domande furono variamente formulate in Italia: *Perché tu mi dici: poeta? / Io non sono un poeta. Io non sono che un piccolo fanciullo che piange* (Sergio Corazzini, 1906). *Infine, / io ho pienamente ragione, / i tempi sono cambiati, / gli uomini non domandano più nulla / dai poeti: / e lasciatemi diverture* (Aldo Palazzeschi, 1910). *Aver qualche cosa da dire / nel mondo a se stessi, alla gente. / Che cosa? Io non so veramente / perché... / non ho nulla da dire* (Marino Moretti, 1911). Inquadri il candidato questa ricerca di identità di tre poeti italiani del primo Novecento nella storia letteraria di questo periodo».
3) «L'introduzione del suffragio universale nel 1913 incise profondamente sulla società italiana e ne potenziò le capacità di partecipazione alla vita civile. Illustri il candidato il complesso quadro politico generato dal provvedimento elettorale».

Il quarto tema è diverso a seconda del tipo di scuola. Ecco i principali.
Liceo classico: «La creazione delle grandi biblioteche ellenistiche aperte al pubblico suscitò un larghissimo interesse per la lettura e impresse un forte impulso alla libera circolazione del "libro", dando origine al cosmopolitismo letterario che caratterizzò la cultura della Roma imperiale. Il candidato affronti rapidamente l'argomento, soffermandosi sull'evoluzione dei rapporti tra messaggio scritto e messaggio orale, oltreché sulla funzione del libro nel mondo greco-romano e nella realtà odierna».
Liceo scientifico e istituti tecnici: «Commenti il candidato la seguente affermazione di un grande scienziato vivente, Nobel della fisica: "Noi scandagliamo la struttura della materia con la massima precisione, sperando di scoprirvi l'unità e la semplicità di un mondo che a prima vista sorprende per la sua diversità e complessità. Quanto più la nostra ricerca si approfondisce, tanto più ci confondono la semplicità, l'universalità e la bellezza delle leggi della natura". Carlo Rubbia».
Istituto magistrale: «Sempre più frequenti si fanno oggi tra i giovani i casi di devianza. Quali le possibili ragioni di un così inquietante fenomeno? Mancanza di valori? O suggestioni esercitate da modelli sbagliati su adolescenti inclini alla violenza? Che cosa può fare la scuola per una gioventù così disorientata?».
Liceo linguistico: «Una effettiva educazione interculturale è una condizione essenziale alla realizzazione degli ideali di giustizia ed eguaglianza nella nuova società europea. Esprima il candidato le proprie valutazioni in proposito».
Liceo artistico: «Ogni città italiana, grande o piccola che sia, ha un nucleo storico che ne ha determinato lo sviluppo nei tempi. Illustri il candidato i caratteri architettonici e stilistici peculiari del centro storico della città in cui vive, anche in rapporto ai problemi urbanistici attuali».

Commenti, sfoghi e confessioni dei maturandi all'uscita dai licei della capitale

«Palazzeschi e Corazzini, chi li conosce?» E allora molti hanno scelto l'ecologia

ANNA TARQUINI

ROMA. «Allora? Hanno dato Palazzeschi e Corazzini vero?». La domanda lanciata da un ragazzino che si ferma sgommando davanti al portone del «Virgilio», uno dei licei storici della capitale, suona come un'affermazione, ma nessuno se ne accorge. Quei pochi ex maturandi che già da qualche ora aspettano l'uscita degli amici impegnati nell'ultima fatica scolastica, rispondono senza farci caso. «Sì, è stato questo il tema di letteratura». Stanno ancora discutendo di quanto impossibili siano le tracce che il ministero della Pubblica istruzione ha riservato per la prova d'Italiano. «Difficili – dicono –, fuori programma, vaghe, fatte apposta per far andare fuori tema. Nessuno se le aspettava». Ma il ragazzo sul motorino incalza: «E Rio? – chiede ancora – hanno dato anche la conferenza di Rio?». Gli studenti annuiscono. «C'era un tema sull'ecologia – rispondono – una traccia molto libera sulla società del benessere e il rapporto uomo-natura». È un lampo: improvvisamente il colloquio cambia tono. «Ma tu come fai a saperlo?» – chiedono i ragazzi. «Io lo so, ma non vi dico come ho fatto». «Ma se quest'anno non ne abbiamo azzeccata nemmeno una di previsioni.» «E chi te l'ha detto? – ride il ragazzo – lo so per certo che un gruppo di ragazzi si è riunito ieri notte per studiare Futuristi e Crepuscolari. Solo un piccolo gruppo».

È un episodio isolato, raccolto per caso ieri davanti a un liceo romano. Niente che possa giustificare il timore di una reale fuga di notizie sulla prova di maturità, almeno per il momento. Dopo il caso clamoroso verificatosi qualche anno fa quando per una fuga di notizie la maturità venne invalidata, è ormai prassi ogni anno il ripetersi delle voci su possibili esami truccati. La prova forse più eclatante che nessuna violazione c'è stata è nello stato d'animo degli studenti che ieri, uscivano dalle aule, dopo aver consegnato il tema. Più che arrabbiati, sembravano terrei. «Facili temi per andare fuori tema – commenta l'unica mamma presente davanti al «Mamiani» – quello di letteratura troppo dettagliato, quello sull'ecologia e quello di storia sul suffragio universale troppo vaghi». A nessuno son piaciute le tracce: una delusione per chi si aspettava argomenti di attualità come le tangenti, preparato da molti perché «l'avevano scritto i giornali», o l'omicidio Falcone, o ancora la caduta dei regimi dell'Est. «Ci aspettavamo Verga – dice una studentessa del «Virgilio» – Pirandello, anche Svevo. Questi chi li conosce». E il loro sfogo in molti casi, era più che giustificato. «C'è voluta una buona ora – dbotta uno studente del liceo "Mamiani"– prima che mi riprendessi dopo aver letto le tracce. Ai Crepuscolari non siamo arrivati nemmeno con il programma, il tema di attualità era una cosa mostruosa che d'attuale non aveva nulla. Per non parlare di quello di storia: noi ci siamo fermati all'800. Quale ho scelto? Quello di letteratura perché sono scemo. Perché i commissari d'esame si sono alzati e ci hanno spiegato come potevamo farlo. Io quest'anno ho cambiato tre volte insegnante d'italiano: la prima la professoressa Del Lungo se n'è andata in gennaio, scrivi, scrivi il nome. Poi ne è arrivato un altro che è rimasto due mesi, infine la terza».

Quella denunciata dallo studente del «Mamiani» è una situazione comune anche ad altre scuole: i maturandi non riescono a prepararsi sul '900 perché mancano i professori. Risultato: quasi nessuno ieri era in grado di svolgere il tema di storia e pochi quello di letteratura. La maggioranza si è buttata sull'argomento più «facile»: l'ecologia. Come un altro ragazzo del «Mamiani», il secondo ad uscire: «Credo di aver scelto il più facile – dice – spero di non essere stato scontato. Se me l'aspettavo? Assolutamente no, anche se in questi giorni ho letto sui giornali della conferenza di Rio. Credevo uscisse un tema sulla pena di morte, mi sarebbe piaciuto».

In un'altra scuola, il «Tasso», nota per saper preparare gli studenti, i professori sono passati tra i banchi per aiutare gli allievi. Parla per tutti un solo ragazzo: «Ho scelto quello di letteratura. Ma sono riuscito a farlo solo perché due giorni fa la prof di filosofia mi ha messo in mano un libro di Marcuse».

Una nuova sentenza riconferma la non obbligatorietà della materia

Alta Corte: «L'orario di religione deve essere stabilito dalla scuola»

ROMA. La Corte Costituzionale ha per la terza volta respinto la questione di presunta incostituzionalità del collocamento delle ore di insegnamento della religione cattolica «tra» le ore ordinarie di lezione nelle scuole pubbliche e non «prima» o «dopo». La Corte Costituzionale aveva già dichiarato infondate e respinto analoghe questioni con due precedenti sentenze del 1988 e del 1991. La sentenza (è la n.290/92), pubblicata ieri e redatta dal giudice Paolo Casavola, ribadisce che una volta stabilito, come la Corte ha fatto a suo tempo, il principio del «non obbligo» dell'insegnamento o dell'apprendimento religioso come conseguenza della libertà «di» religione o «dalla» religione, non è compito della Corte pronunciarsi sugli aspetti pratici e amministrativi dell'organizzazione scolastica.

Il problema questa volta era stato sollevato dal pretore di Trani, il quale accusava di incostituzionalità l'art. 9 del nuovo Concordato tra Italia e Santa Sede, e l'art. 5 del protocollo addizionale perché «non prevedono l'obbligatoria collocazione o all'inizio o alla fine delle lezioni» delle due ore settimanali di insegnamento della religione cattolica stabilita per la scuola elementare. Secondo il pretore ciò costringeva i minori «non avvalentisi», ad una temporanea ma «antipedagogica» uscita dalla scuola durante le ore di religione, li privava nello stesso tempo di due ore di insegnamento «obbligatorio» – come quello della scuola elementare inteso unitariamente – senza fornire loro alternative e in definitiva ostacolava sul piano pratico la scelta del «non obbligo» da parte dei minori e delle loro famiglie.

La Corte, pur riconoscendo questi «inconvenienti di fatto», li ha ritenuti «privi di rilievo costituzionale». Dopo aver precisato che dalla «obbligatorietà e gratuità» dell'istruzione inferiore non deriva un diritto soggettivo dell'alunno ad una «prestazione oraria determinata di dati insegnamenti», la sentenza ribadisce che le modalità di impegno o disimpegno scolastico connesse con l'organizzazione interna della scuola non hanno alcun rapporto con il problema della libertà religiosa e quindi non riguardano la Corte, «giudice della costituzionalità delle leggi».

La sentenza della Corte Costituzionale non entrando nel merito dell'organizzazione interna dell'orario della scuola elementare, «lascia» di fatto aperta la questione sulla quale «si dovrà pronunciare» il giudice ordinario o amministrativo. Questa è la prima reazione del «Comitato Scuola e Costituzione» (il sodalizio laico del e Associazioni di insegnanti e genitori che si interessa al rapporto tra la scuola e le norme costituzionali), per il quale «l'orario di 27 ore che la legge del '90 vuole obbligatorie per tutti, viene ridotto a 25 ore, per dar luogo all'insegnamento di una materia facoltativa come l'insegnamento della religione cattolica». Secondo il Comitato, per evitare la prosecuzione del contenzioso, che deriva dall'equivocità del dispositivo delle legge e soprattutto dalla discordanza tra questa e le norme concordarie (e le stesse precedenti sentenze della Corte), «sarà necessario che si pronunci il Parlamento».

Sulla questione è intervenuto anche il segretario del sindacato scuola elementare della Cisl (Sinascel), «Renato D'Angiò, secondo il quale la sentenza della Corte, collocando all'interno delle 27 ore obbligatorie l'insegnamento della religione cattolica, «conferma che questo insegnamento rientra nel normale curriculum scolastico».